

Comune di Molfetta (BA)

Relazione accompagnatoria al Programma triennale dei lavori pubblici 2014/2016

(a cura del Settore Lavori Pubblici)

Premessa

Come ogni anno, prima della predisposizione del bilancio, l'ente deve avviare la procedura per la predisposizione del Programma triennale e dell'Elenco annuale dei lavori pubblici.

Si tratta di un'attività completamente rinnovata dalle recenti modifiche legislative e dall'affermarsi dei nuovi modelli di "governance" che oggi trova la sua disciplina nelle sue linee essenziali nel D.Lgs. 12/04/2006 n. 163, nel regolamento attuativo (D.P.R. n. 207/2010) e negli aspetti operativi dai vari D.M. che negli anni si sono succeduti (ultimo in ordine temporale il D.M. 11 novembre 2011).

Proprio dai nuovi modelli di governance prende spunto il presente documento. Superata quella visione chiusa ed impermeabile dell'amministrazione che per lungo tempo ha caratterizzato il modello burocratico della pubblica amministrazione, l'ente locale è sempre più considerato come un attore pubblico che, tenendo conto delle esigenze del maggior numero di soggetti istituzionali interessati e della crescente complessità delle questioni, sappia svolgere un ruolo di "regia strategica di sistema" posizionandosi all'interno del sistema complessivo multidimensionale e multi-relazionale, creando legami e gestendo relazioni in un'ottica di cooperazione interistituzionale, ristrutturando il funzionamento organizzativo in funzione della necessità di un approccio trasversale ai problemi complessi, svolgendo il doppio ruolo manageriale e politico anche attraverso la creazione di canali di interazione periodica con la comunità.

Si tratta di un ruolo del tutto nuovo che trova, proprio nel campo infrastrutturale, una possibilità applicativa facilmente concretizzabile. La realizzazione di un'opera in un determinato territorio, infatti, non può più essere vista come un fatto aziendale interno dell'ente locale che ne ha le competenze ma, al contrario, essa, oggi, costituisce una risorsa strategica, sociale ed economica anche per le comunità residenti in realtà locali limitrofe (comuni confinanti), oltre che per le altre autonomie che a vario titolo insistono su quel territorio (comunità montana, provincia, regione, area metropolitana).

Partendo da queste premesse, ci si è posto quale obiettivo quello di definire un unico ed integrato processo di costruzione che non sia patrimonio esclusivo di volta in volta del dirigente tecnico o di quello contabile, ma che sia frutto di un'attenta ed unitaria valutazione di tutto il management e che, allo stesso tempo, coinvolga in modo adeguato anche la parte politica (Giunta e Consiglio), migliorandone i tempi ed i modi di costruzione ed anche i soggetti esterni, primi fra tutti gli altri enti locali.

Il modello a cui ci si è riferiti si è caratterizzato per una costruttiva dialettica tra le parti e grazie all'apporto costruttivo dell'Assessore ai Lavori pubblici, il documento finale ha cercato, prendendo spunto dal precedente documento e tenendo conto dello stato di realizzazione attuale delle opere e di quello prospettico (proiettato al 31 dicembre), di conciliare tra loro le richieste dei consiglieri, della società civile attraverso le sue associazioni e degli altri Enti locali interessati, con i vincoli tecnici e finanziari evidenziati dall'alta dirigenza (si pensi ai vincoli di bilancio, di indebitamento e a quelli di legge per il completamento di opere già avviate).

La modulistica utilizzata per la rappresentazione finale dell'intero programma è quella prevista dal nuovo D.M. 11 novembre 2011 che purtroppo, vista la volontà legislativa di uniformare gli schemi a tutte le Pubbliche Amministrazioni, presenta dei limiti informativi abbastanza evidenti. Tra questi bisogna segnalare quello introdotto dalla Legge n. 166/2002 (confermato nell'articolo 128 del D.Lgs. n. 163/2006) che ha circoscritto la compilazione dei modelli esclusivamente alle opere di importo superiore a 100.000 euro tralasciando, quindi, tutti quei lavori di manutenzione o di nuova realizzazione che comunque rivestono notevole importanza nella programmazione

degli investimenti del nostro ente.

Inoltre, proprio per integrare la valenza informativa del documento, nella seconda parte della relazione sono state predisposte alcune analisi che, rielaborando i dati richiesti dal legislatore ed, in alcuni casi, integrandoli con ulteriori valori di confronto, possono essere oggetto di approfondimento per una discussione che, avvicinandosi alle nuove logiche di programmazione, possa, contestualmente, concorrere ad un miglioramento del programma, così come previsto dal decreto ministeriale 11 novembre 2011.

PARTE I

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI

1 MODALITA' SEGUITE NELLA COSTRUZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI

Il metodo di lavoro seguito nella costruzione dei modelli ministeriali e di quelli facoltativi per la definizione del complesso di opere pubbliche da realizzare nel triennio 2014/2016 è stato sviluppato partendo dalla puntuale ricognizione dello stato attuale della progettazione, dello stato di realizzazione dei lavori approvati dal Consiglio nell'Elenco annuale 2013 e procedendo, quindi, alla definizione del nuovo programma attraverso un aggiornamento dell'elaborazione già adottata.

A tal fine, si precisa che sono stati rispettati i tempi per la predisposizione fissati dal D.M. 11 novembre 2011, specificando per ciascuna opera il responsabile del procedimento, di cui all'articolo 10, comma 3, del D.Lgs. 12/04/2006 n. 163, che ha formulato le proposte ed ha fornito i dati e le ulteriori informazioni ai fini della predisposizione del Programma triennale e dei relativi aggiornamenti annuali.

Seguendo l'impostazione voluta dal legislatore, è stata adottata una modalità di programmazione che ricalca, come accennato in precedenza, la soluzione proposta già in passato dalla Legge n. 109/94 e dal D.P.R. n. 554/99 e che può essere ripartita in tre fasi:

- l'analisi generale dei bisogni;
- l'analisi delle risorse disponibili;
- l'analisi delle modalità di soddisfacimento di detti bisogni attraverso i lavori pubblici.

Si noti come la predisposizione di un documento complesso, quale il Programma triennale e il conseguente Elenco annuale dei lavori pubblici, non possa essere vista avulsa dall'intero processo di programmazione presente nell'ente e dagli altri documenti di programmazione economico-finanziaria e territoriale disciplinati da specifiche disposizioni di legge.

Al fine di garantire la coerenza tra gli stessi, è da rilevare che, nel corso della definizione del programma dei lavori pubblici, si è assistito ad un interscambio formale ed informale di informazioni necessarie per la compilazione di alcune schede.

In particolare, si può sottolineare che il Programma triennale e l'Elenco annuale dei lavori sono stati redatti sulla base:

1. dei documenti di programmazione finanziaria, quali il bilancio di previsione e il bilancio pluriennale;
2. degli strumenti di pianificazione di settore esistenti. In particolare, si fa presente che nella scheda 3 sono sinteticamente indicate, con riferimento agli interventi programmati, la conformità urbanistica ed ambientale.

L'apporto dei servizi finanziari è stato indispensabile per definire il livello massimo di indebitamento sostenibile da parte dell'ente. Le risultanze di detta attività sono sintetizzate nel paragrafo seguente, che riporta l'intero flusso di entrate necessarie per dare completa attuazione all'attività prevista.

1.1 L'analisi generale dei bisogni

La prima fase del lavoro è stata dedicata alla ricerca ed alla conseguente quantificazione dei bisogni e delle esigenze della collettività amministrata, individuando, al contempo, tutti gli interventi necessari per il loro soddisfacimento.

1.2 L'analisi delle risorse disponibili

Conclusa l'analisi diretta all'individuazione e quantificazione delle richieste della collettività amministrata, di concerto con i servizi finanziari è stato predeterminato il limite di indebitamento realmente sopportabile dall'ente.

In relazione alle disponibilità finanziarie previste nei documenti di programmazione economica, è stato costruito il "Quadro delle risorse disponibili", riportato nello schema della scheda 1, nel quale sono indicati, secondo le diverse provenienze, le somme complessivamente destinate all'attuazione del programma.

Al fine di fornire chiarimenti in merito alla capacità di indebitamento dell'ente, si ritiene opportuno sintetizzare il percorso concettuale per giungere ad una quantificazione attendibile di detto valore.

Il problema della determinazione della reale capacità di indebitamento costituisce uno degli aspetti di più complessa quantificazione nell'ente locale a fronte del quale le risposte potrebbero non apparire precise.

A riguardo dovremo inizialmente distinguere:

- la capacità di indebitamento teorica;
- la capacità di indebitamento reale.

La capacità di indebitamento teorica trova la sua definizione nell'art. 204 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 che stabilisce: *"l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate ed a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento per l'anno 2011, l'8 per cento per l'anno 2012, il 6 per cento per l'anno 2013 e il 4 per cento a decorrere dall'anno 2014 delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui"*.

Questo limite massimo costituisce molto spesso solamente un limite teorico, in quanto non tiene conto della struttura del bilancio e della rigidità della spesa.

In generale, il limite reale è di gran lunga inferiore e dipende dalla misura in cui l'ammontare complessivo delle entrate correnti riesce a finanziare tutte le spese correnti, comprese quelle relative ai nuovi mutui o altri prestiti da contrarre.

Volendo approfondire il problema, si deve ricordare che l'indebitamento costituisce una forma di finanziamento degli investimenti destinata a ripercuotersi nei bilanci futuri dell'ente in termini di maggiori spese, sia per interessi sia per rimborsi di capitale.

Proprio per trovare un indice più significativo, la dottrina ha elaborato il **limite reale di indebitamento (capacità di indebitamento reale)**, che può essere

calcolato attraverso il seguente percorso logico:

1. Determinazione del volume di spese aggiuntive che i bilanci futuri possono ragionevolmente sopportare senza pregiudicare gli equilibri di parte corrente. In altri termini, bisogna calcolare lo "spazio" che esiste nella futura situazione finanziaria dell'ente per possibili incrementi di spesa dovuti ad interessi e rimborsi di capitale, al netto di eventuali riduzioni future delle medesime spese.

2. Determinazione dell'eventuale incremento all'importo di cui al punto 1) da finanziare con aumenti futuri di specifiche entrate (ad esempio, aumenti di gettito di imposte o tasse). Quest'ultimo caso corrisponde alla volontà politica di aumentare il prelievo tributario o altre entrate per finanziare gli oneri indotti conseguenti la realizzazione di nuove opere pubbliche o nuovi investimenti.

3. L'importo di cui al punto 1), sommato a quello del punto 2), corrisponde ad una ipotetica rata annuale di ammortamento di un unico mutuo per tutti gli investimenti programmati.

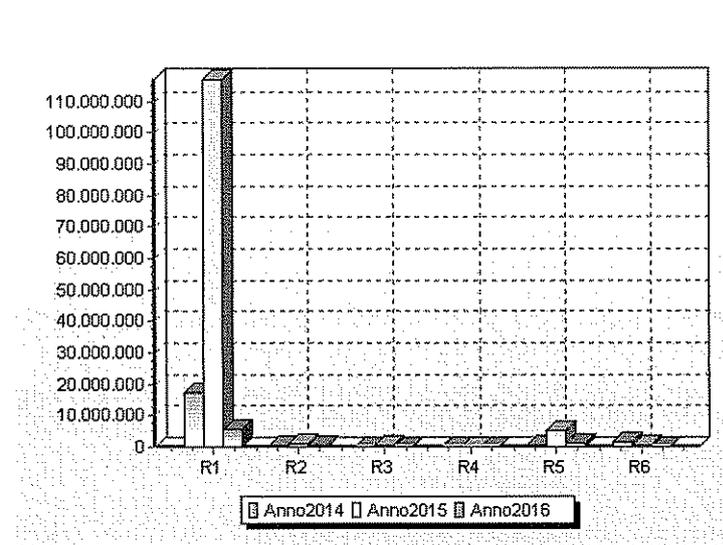
Da quanto detto consegue che la determinazione del limite massimo di indebitamento dell'ente è direttamente correlata con la conseguente riduzione della spesa corrente. Volendo fornire un esempio, si può concludere che per ogni 100.000 euro di risparmi di spesa o di maggiori entrate, si possono contrarre mutui per circa 700.000 euro.

Per la compilazione dei modelli si è proceduto ad una riaggregazione dei valori richiesti per ciascuna opera effettuando, al termine di questo processo, un confronto di detto valore con la capacità di investimento in senso lato dell'amministrazione.

Attraverso la ricognizione delle "disponibilità finanziarie" nel triennio, l'Amministrazione quantifica la capacità di spesa ed il budget da destinare alla realizzazione delle opere pubbliche, ovvero definisce l'entità delle somme da iscrivere nel bilancio annuale e pluriennale necessarie al perseguimento degli obiettivi infrastrutturali previsti.

Nella tabella e nel grafico sottostante sono riportate, in forma riepilogativa, le somme previste per ciascuna entrata nei tre anni considerati.

RISORSE DISPONIBILI	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016
R1 - Entrate aventi destinazione vincolata per legge	17.356.609,10	116.862.230,10	5.630.000,00
R2- Entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	300.000,00	1.015.000,00	480.000,00
R3 - Entrate acquisite mediante apporti di capitali privati	0,00	500.000,00	0,00
R4 - Trasferimento di immobili art. 53, commi 6-7, D.Lgs. n. 163/2006	0,00	0,00	0,00
R5 - Stanziamento di bilancio	691.371,92	5.146.365,71	1.050.000,00
R6 - Altro	1.700.000,00	700.000,00	0,00
TOTALI	20.047.981,02	124.223.595,81	7.160.000,00



Il D.M. 11/11/2011 nella scheda 1 ha reinserito l'accantonamento solo per il primo anno di riferimento (2014).

Art. 12 c. 1 D.P.R. n. 207/2010

1. E' obbligatoriamente inserito in ciascun programma di interventi un accantonamento modulabile annualmente pari ad almeno il tre per cento delle spese previste per l'attuazione degli interventi compresi nel programma, destinato alla eventuale copertura di oneri derivanti dall'applicazione degli articoli 239 e 240 del codice, nonchè ad eventuali incentivi per l'accelerazione dei lavori.

Con riferimento al nostro ente, detto accantonamento è pari a:

	Importo
Accantonamento di cui all'art. 12 comma 1 del D.P.R. n. 207/2010 riferito al primo anno	440.534,51

a) Le entrate aventi destinazione vincolata per legge

Si tratta di entrate che si rendono disponibili a seguito di erogazioni di contributi da parte dello Stato, delle regioni a statuto ordinario o di altri enti pubblici e che, pertanto, trovano evidenziazione anche nella parte entrata (titolo IV categorie 2, 3 e 4) del bilancio dell'ente.

b) Le entrate acquisite o acquisibili mediante contrazione di mutuo

La voce raccoglie le entrate acquisite a seguito di contrazione di prestiti con istituti mutuanti. Questa forma di finanziamento ricomprende il totale delle categorie 3 e 4 del titolo V dell'entrata del bilancio e riveste, ancora oggi, la fonte finanziaria cui maggiormente si ricorre per la copertura di un investimento pubblico.

c) Le entrate acquisite o acquisibili mediante apporti di capitali privati

Si tratta di entrate individuate per il finanziamento delle opere suscettibili di gestione economica. Ai sensi della normativa vigente, infatti, le Amministrazioni verificano la possibilità di fare ricorso all'affidamento in concessione di costruzione e gestione o a procedure di project financing previste dal D.Lgs. 12/04/2006 n. 163.

d) Le entrate acquisite o acquisibili mediante trasferimento di immobili

Si tratta di entrate ottenute dall'alienazione di beni immobili ai sensi dell'articolo 53, commi 6 e 7, del D.Lgs. n. 163/2006.

e) Stanziamenti di bilancio

Si tratta di una soluzione residuale di acquisizione di risorse per il finanziamento delle opere pubbliche.

1.3 L'analisi delle modalità di soddisfacimento dei bisogni attraverso la realizzazione dei lavori pubblici

La fase successiva è stata caratterizzata dall'individuazione di quelle opere da inserire nel Programma dei lavori da realizzare.

A riguardo, occorre ricordare, come indicato nella premessa della presente relazione, che la Legge n. 166 del 2002, meglio conosciuta come Merloni quater, ha modificato l'originario impianto legislativo. In particolare, la novità più importante riguarda l'inserimento nel programma esclusivamente di quei lavori di importo superiore ai 100.000,00 euro. Detto limite è stato riconfermato anche nel D.Lgs. n. 163/2006 ed oggi ribadito anche nel D.M. 11 novembre 2011.

Per le opere di importo pari o inferiore a 10 milioni di euro (art. 2, comma 1, D.M. 11/11/2011) si è provveduto a redigere degli studi sintetici, ai sensi dell'articolo 11 comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 207/2010, nei quali sono state indicate le caratteristiche funzionali, tecniche, gestionali ed economico-finanziarie di ciascun intervento, corredate dall'analisi sullo stato di fatto delle eventuali componenti storico-artistiche, architettoniche, paesaggistiche e di sostenibilità ambientale, socio-economiche, amministrative e tecniche ai sensi dell'articolo 128, comma 2, del D.Lgs. 12/04/2006 n. 163.

Con riferimento, poi, a quelle opere del programma triennale da realizzare nel primo anno di attività e come tali riportate anche nell'elenco annuale, è stata effettuata una ricognizione sull'attività di programmazione in corso, rivolta a verificare se per esse è già stata approvata la progettazione preliminare redatta ai sensi dell'articolo 93, comma 3, del D.Lgs. 12/04/2006 n. 163 o, in alternativa, se è stato redatto lo studio di fattibilità.

Nei casi in cui ciò non sia stato riscontrato, gli uffici sono stati attivati per la loro predisposizione, entro il termine ultimo di approvazione definitiva da parte del Consiglio del programma.

Si precisa a riguardo che, come ribadito dal D.M. 11 novembre 2011 all'articolo 4 comma 1, condizione necessaria per l'inclusione di un lavoro nell'elenco annuale è che si sia provveduto all'approvazione almeno dello studio di fattibilità, fermo restando che l'eventuale presenza di un livello di progettazione costituisce uno step ancora più significativo per la veridicità e completezza informativa del documento.

Un ulteriore aspetto di approfondimento nel processo di predisposizione del Programma triennale dei lavori pubblici ha riguardato la definizione delle priorità tra i vari interventi.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 128, comma 3, del D.Lgs. 12/04/2006 n. 163, nella redazione del Programma triennale è stato definito e, quindi, indicato l'ordine di priorità tra i vari lavori, seguendo i vincoli e gli indirizzi legislativi.

In particolare, nel nostro ente si è proceduto alla costruzione delle priorità per opere relative a:

1. manutenzione;
2. recupero del patrimonio esistente;
3. completamento dei lavori già iniziati;
4. interventi per i quali ricorra la possibilità di finanziamento con capitale privato maggioritario;
5. progetti esecutivi approvati.

Le ulteriori priorità sono state definite tenendo conto degli indirizzi programmatici, dello stato di programmazione e dei tempi previsti per l'appalto.

L'ordine di priorità è stato espresso, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 3 comma 2 del D.M. 11 novembre 2011, secondo una scala di priorità su tre livelli.

Infine, con riferimento ai lavori di manutenzione, così come precisato al comma 4 dell'articolo 2 del D.M. 11 novembre 2011, è stata specificata solo la stima sommaria dei costi ai sensi dell'articolo 128, comma 6, del D.Lgs. 12/04/2006 n. 163.

1.4 I lavori previsti nell'Elenco annuale (scheda 3)

L'Elenco annuale, cioè il documento che riporta le opere da realizzare esclusivamente nell'anno 2014, è quello che, vista la tempistica di esecuzione e gli strumenti di programmazione più avanzati, presenta il maggior numero di informazioni e costituisce la base per il cosiddetto "bilancio investimenti" dell'esercizio 2014.

Nell'Elenco annuale dei lavori, redatto secondo la scheda 3, sono indicati per ciascuna opera:

- il responsabile del procedimento ai sensi dell'articolo 10, commi 2 e 3, del D.Lgs. 12/04/2006 n. 163;
- l'importo dell'annualità;
- l'importo totale dell'intervento;
- le finalità;
- la conformità urbanistica e la verifica dei vincoli ambientali;
- le priorità;
- lo stato di progettazione;
- i tempi di esecuzione con specificazione del trimestre inizio lavori e fine lavori.

Si precisa che, nella formulazione dell'Elenco annuale, sono stati seguiti gli indirizzi legislativi e pertanto:

- per ciascuna opera, nel caso in cui essa sia ripartita in più lotti, sono state quantificate le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione dell'intero lavoro al fine di ridurre il rischio di "incompiute";
- i progetti dei lavori sono conformi agli strumenti urbanistici vigenti;
- l'Elenco annuale predisposto dall'ente contempla l'indicazione dei mezzi finanziari, distinguendo le risorse proprie da quelle disponibili in base a contributi o risorse dello Stato, delle regioni o di altri enti pubblici e quelle acquisibili mediante alienazione di beni immobili;
- nell'Elenco annuale sono inseriti tutti i lavori che l'amministrazione intende realizzare nel primo anno di riferimento del Programma triennale, visti i limiti ad una sua modifica imposti dall'articolo 128, comma 9, del D.Lgs. 12/04/2006 n. 163.

Si ricorda che, in base alla sopra menzionata disposizione, un lavoro eventualmente non inserito nell'Elenco annuale potrà essere realizzato solo sulla base di un autonomo piano finanziario che non utilizzi risorse già previste al momento della formazione dell'elenco, ad eccezione delle risorse che si rendessero disponibili a seguito di ribassi d'asta o di economie.

PARTE II

L'ANALISI DEL PROGRAMMA DEGLI INVESTIMENTI

1 ALTRE MODALITA' DI LETTURA DEL PROGRAMMA

La seconda parte della presente relazione è diretta a fornire degli specifici report di indagine che possono essere d'ausilio nell'analisi dei lavori previsti nel documento ministeriale.

A riguardo, nei paragrafi che seguono, verranno proposte una serie di riaggregazioni dei valori ottenuti seguendo criteri differenti che possono risultare utili a chiunque sia interessato a conoscere le attività di investimento previste nel prossimo triennio.

In particolare presenteremo:

- 1) l'analisi del programma generale, cioè una tabella nella quale vengono riproposti i principali valori delle singole schede indicando per ciascun lavoro l'importo complessivo, l'anno di previsione e la fonte di finanziamento;
- 2) l'analisi per categorie, dove le stesse opere sono riaggregate per categoria di spesa (es. stradali, marittime, ecc.);
- 3) l'analisi per tipologia, in cui vengono proposte secondo la tipologia di intervento (es. nuova costruzione, recupero, ecc.);

1.1 L'analisi generale del programma

L'analisi del programma generale costituisce una prima forma di rielaborazione degli schemi ministeriali. Si tratta di una rielaborazione dei dati attraverso una tabella nella quale vengono riproposti i principali valori delle singole schede indicando per ciascun lavoro l'importo complessivo, l'anno di previsione e la fonte di finanziamento.

Si tratta di uno strumento utile per una lettura diversa dei dati e certamente ancor più interessante nella discussione politica e nella successiva individuazione di eventuali scelte alternative.

1.2 L'analisi per categoria di opere

Una prima valutazione sulla struttura della programmazione annuale proposta può essere ottenuta attraverso la lettura della tabella che segue, la quale riporta gli importi delle schede ministeriali ripartiti secondo le varie categorie di spesa.

Tale tabella permette di dedurre per ciascuna categoria di opera il numero di interventi previsti, l'importo e la percentuale indicata rispetto al totale complessivo della spesa, e consente di trarre adeguati giudizi sull'attenzione posta ai vari settori da parte di questa amministrazione.

CATEGORIA	Codice	IMPORTO 2014/2016	%
Stradali	01	12.723.542,73	8,40
Aeroportuali	02	32.900.000,00	21,73
Marittime lacuali e fluviali	04	6.462.320,00	4,27
Produzione e distribuzione di energia elettrica	06	6.656.256,10	4,40
Telecomunicazione e tecnologie informatiche	07	802.932,60	0,53
Edilizia sociale e scolastica	08	10.355.840,00	6,84
Edilizia abitativa	10	1.601.365,71	1,06
Opere di protezione dell'ambiente	11	1.200.000,00	0,79
Sport e spettacolo	12	2.830.000,00	1,87
Infrastrutture per la pesca	14	1.195.035,16	0,79
Direzionale e amministrativo	33	515.000,00	0,34
Annona, commercio e artigianato	40	4.000.000,00	2,64
Altre infrastrutture pubbliche non altrove classificate	90	159.622,61	0,11
Altro	99	19.225.000,00	12,70
Altre infrastrutture per ambiente e territorio	N1	50.804.661,92	33,55
TOTALE DELLE OPERE PER CATEGORIA		151.431.576,83	100,00

1.3 L'analisi per tipologia di opera

L'analisi successiva, per tipologia d'intervento, favorisce l'approfondimento della precedente classificazione in quanto riaggrega gli stessi dati in funzione della natura tipologica. Questa lettura appare altrettanto utile in quanto permette di comprendere gli effetti della manovra posta in essere dall'amministrazione sul patrimonio dell'ente.

INTERVENTO	Codice	IMPORTO 2014/2016	%
Nuova costruzione	01	79.900.767,75	52,76
Recupero	03	44.690.862,98	29,51
Ristrutturazione	04	4.050.000,00	2,67
Manutenzione	06	22.789.946,10	15,05
TOTALE DELLE OPERE PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO		151.431.576,83	100,00

Per quanto non contenuto nella presente relazione si rimanda alle schede ministeriali di cui al DM. 11 novembre 2011 e al Bilancio di Previsione 2014.

Molfetta 29 agosto 2014

IL DIRIGENTE DEL SETTORE LL.PP.
Arch. Lazzaro Pappagallo



Indice

	Premessa	2
	PARTE I	4
	IL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI	4
1	MODALITA' SEGUITE NELLA COSTRUZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI	4
1.1	L'analisi generale dei bisogni	5
1.2	L'analisi delle risorse disponibili	5
1.3	L'analisi delle modalità di soddisfacimento dei bisogni attraverso la realizzazione dei lavori pubblici	9
1.4	I lavori previsti nell'Elenco annuale (scheda 3)	11
	PARTE II	12
	L'ANALISI DEL PROGRAMMA DEGLI INVESTIMENTI	12
1	ALTRE MODALITA' DI LETTURA DEL PROGRAMMA	12
1.1	L'analisi generale del programma	12
1.2	L'analisi per categoria di opere	13
1.3	L'analisi per tipologia di opera	14